

Lettera aperta di fine anno 2006

Fulvia de Finetti

C'era un professore inglese che ogni anno inviava ai suoi colleghi una lettera circolare nella quale raccontava gli eventi accaduti nell'anno nella sua famiglia. La cosa mi faceva un po' sorridere anche perché non conoscendo personalmente lui e tanto meno la sua famiglia i fatti raccontati mi lasciavano piuttosto indifferente. Non avrei mai pensato che un giorno sarei stata in qualche modo sollecitata a fare altrettanto.....

Chiedo sin d'ora scusa a coloro che imbattendosi in questa lettera aperta proveranno quello stesso mio.....sorriso.

L'anno 2006 è stato un anno particolare per me e per quella che è stata la mia famiglia. Ricorreva infatti il centenario della nascita di mio padre: Bruno de Finetti. Ai più questo nome non dirà nulla, Carneade, chi era costui? Tuttavia, ho avuto il piacere di constatare che anche al di là del ristretto ambito degli addetti ai lavori, per alcuni ha detto molto. E ciò è tanto più singolare in quanto non era certo, quel che si dice, un trasciatore di folle. Era semplicemente una persona dotata di una intelligenza superiore alla media. Resosi conto, nel corso dei suoi studi universitari, delle sue potenzialità e convinto che, chi più talenti aveva ricevuti, più avesse il dovere di farli fruttare, decise di porli al servizio della comunità, espletando con il massimo impegno ogni ufficio che si trovò via via a svolgere, come riconosciutogli ancora una volta nel corso delle celebrazioni in occasione del centenario della sua nascita.

Ma andiamo con ordine ed allora cominciamo da quel giugno 2004 quando si presentarono a casa mia due persone dell'IRSA per dirmi che l'anno dopo sarebbe stato il ventesimo dalla morte di de Finetti, che il 2006 sarebbe stato il centenario della nascita e che intendevano fare qualcosa per ricordarlo sia ripubblicando alcune sue opere fondamentali ormai introvabili, sia organizzando eventi commemorativi. Dovetti farmi spiegare cosa fosse questa IRSA, sigla mai sentita prima, mi spiegarono che stava per Istituto per la Ricerca e lo Sviluppo delle Assicurazioni, istituto finanziato da varie compagnie assicurative fra le quali le Assicurazioni Generali dove per molti anni mio padre aveva prestato la sua opera. Mi chiesero se avrei avuto piacere delle loro iniziative e se sapevo di analoghe iniziative da parte del mondo accademico. Risposi che immaginavo che l'Accademia dei Lincei avrebbe potuto fare qualcosa in occasione del centenario così come avevo visto fare per altri accademici ma che ancora non avevo avuto alcuna notizia di tali intenzioni. Alla prima domanda risposi ovviamente positivamente, tanto più che si dichiararono disposti anche a collaborare ad eventuali iniziative da parte dell'Università e mi chiesero anzi qualche

nome da contattare in vista della costituzione di un apposito comitato Bruno de Finetti, di cui io stessa sarei stata membro. Feci alcuni nomi, altri se ne aggiunsero e nella riunione avvenuta a Roma a palazzo Piccolomini, fu eletto presidente il dottor Alfonso Desiata che, per la sua passata attività nelle Assicurazioni Generali dove ricoprì anche la carica di Presidente, apparve la persona più idonea ad intrattenere rapporti ai più alti livelli del mondo accademico. A lui si deve, tra l'altro, la concessione a luglio 2005 dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica alle iniziative del biennio definettiano. La sua scomparsa, avvenuta a maggio di quest'anno dopo una malattia che non gli ha peraltro impedito di dare il suo insostituibile supporto alle iniziative intraprese, è stata avvertita da tutti noi del comitato che, con tacito accordo, abbiamo ritenuto di non sostituirlo e di non riunirci più, pur appoggiando via via le numerose iniziative che ormai per germinazione spontanea andavano ad infittire un calendario che, nella seconda parte dell'anno, ha visto addirittura un accavallarsi di eventi.

E' inutile dire che si accese subito una gara tra Trieste e Roma, le due città ove più a lungo de Finetti ha vissuto e dove i segni della sua presenza hanno lasciato quindi più profonda traccia. Trieste per prima lo volle ricordare il 20 luglio 2005, l'infausto giorno che venti anni prima ne aveva segnato la dipartita. L'incontro si svolse al teatro Verdi con la partecipazione delle varie autorità comunali e regionali oltre ai vertici assicurativi ed universitari, perché Bruno, nato per caso ad Innsbruck, era figlio di una italianissima famiglia, de Finetti, le cui radici erano ben salde nella regione Friuli - Venezia Giulia, sia a Gradisca d'Isonzo ove uno dei palazzi un tempo fu dei Finetti e particolarmente a Trieste dove abitavano i suoi nonni e dove il nonno ha legato il suo nome a varie opere di ingegneria. Per questa ragione, oltre che per i numerosi anni in cui vi ha vissuto ed operato, Trieste lo ha da sempre considerato un suo cittadino.

In quello stesso anno fu ancora il mondo assicurativo a ricordarlo a Milano con un convegno internazionale sulla Solvency.

Il 2006 si è aperto il giorno della Befana con un ricordo alla radio nella trasmissione Radio 3 Scienza affidato a Giordano Bruno e a Giulio Giorello. E' stata l'occasione per riallacciare i contatti con due persone che generosamente hanno poi contribuito in larga misura al felice esito della iniziativa editoriale da me intrapresa per rendere disponibile ai lettori un testo rimasto inedito

scritto da papà nel 1934 e che mi era molto piaciuto anche per il titolo: *L'invenzione della verità*. Come non captare in questo titolo un legame con quel Pirandello al quale qualche anno più tardi avrebbe dedicato l'articolo *Luigi Pirandello maestro di logica*.

Vedere nell'ultima commemorazione di Bruno del 15 dicembre agitare il libro come fosse un trofeo dai suoi allievi più fortunati che erano riusciti ad assicurarsene una copia, sentire le lamentele di chi non era riuscito ad acquistarlo perché già esaurito in meno di due mesi, (è in corso una ristampa di mille copie), ricevere i complimenti di chi l'aveva letto, che non potendo complimentarsi con l'autore li trasferiva a me, è stata

una bella soddisfazione, che mi ha ripagata delle molte ore passate al computer per passare dall'originale dattiloscritto al testo word da spedire all'editore.

Mi accorgo di aver fatto un grosso salto alla fine dell'anno, ma l'emozione di quel 15 dicembre è così viva in me che l'ignaro lettore spero scuserà questo mio balzo in avanti nel tempo.

Torno ordinatamente indietro nel tempo, anche perché ora devo dar conto di un fatto veramente singolare, nella mia qualità di figlia di Bruno de Finetti ho avuto l'onore di parlare all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, proprio in quell'Istituto simile all'Accademia dei Lincei che annovera illustri scienziati italiani e stranieri. Nella prestigiosa sede di palazzo Brera ho incontrato tra il pubblico qualche collega milanese, venuta apposta per me, neanche il tempo di tornare a Roma, ché a Trieste era richiesta la mia presenza per l'intitolazione a de Finetti dell'aula delle conferenze della Facoltà di Economia e Commercio. L'Università di Trieste non paga di avere intitolato a Bruno de Finetti, all'indomani della sua morte, il Dipartimento di Matematica Applicata alle Ricerche Economiche Statistiche ed Attuariali, voleva ricordarne anche il centesimo anniversario della nascita, il 13 giugno ma sapendomi impegnata per quella data a Roma per il Seminario *Bruno de Finetti nella cultura del '900*, la cerimonia fu anticipata al 12 giugno. In quell'occasione mi capitò per la prima volta di essere intervistata da una gentile redattrice del Bollettino delle Assicurazioni Generali.

L'infuocato giugno 2006 si sarebbe concluso a Torino al convegno della Società Italiana di Statistica.

Giusto due mesi di pausa estiva ed eccomi di nuovo a Trieste per il congresso dell'AMASES seguito a sorpresa da un incontro su de Finetti organizzato al Museo Revoltella per la rassegna anniversari contemporanei a cura dell'Assessorato alla Cultura. Questa volta fui intervistata non solo per i giornali locali ma perfino dalla televisione!

La risposta di Roma non si fa attendere, è questa volta Tor Vergata ad includere un suo ricordo nell'ambito del workshop internazionale *Mathematical and Statistical Modelling of Biomedical Systems*, una collocazione doppiamente appropriata sia per l'attinenza del tema trattato ad alcuni suoi lavori che per il fatto che nella biblioteca sono ospitati i libri che costituivano la sua biblioteca e che ho dovuto andare a consultare per preparare il mio intervento, in inglese, per l'*International Workshop Bruno de Finetti, Radical Probabilist* organizzato dall'Università di Bologna che si è svolto ad ottobre nella sede della Scuola Superiore di Studi Umanistici e dedicato all'approfondimento dell'aspetto filosofico della sua opera.

Novembre si apre a Trento, città dove Bruno trascorre parte dell'infanzia e della giovinezza e frequenta la scuola, per la qual cosa lo rivendica anch'essa come suo cittadino adottivo, tanto che recentemente il comune ha deliberato la intitolazione di

una strada a suo nome. Il convegno nazionale annuale della *Mathesis*, che si è svolto a Povo nella sede della facoltà di ingegneria, ha messo in evidenza i contributi di de Finetti al tema della didattica della matematica ed ho potuto constatare l'interesse dei docenti presenti per quelle sue idee che sembra finalmente stiano trovando la giusta attenzione anche in sede ministeriale e riscontro nelle prove d'esame per la maturità.

E' poi la volta di Roma con l'*International Symposium Bruno de Finetti Centenary Conference* al quale hanno partecipato alcuni di quegli stessi professori che nel 1981 avevano preso parte al convegno internazionale sulla scambiabilità organizzato in onore del suo ideatore e dei suoi 75 anni, conclusosi con una indimenticabile mattinata ai Lincei alla quale potei partecipare prendendo un giorno di ferie e poiché tutti i salmi finiscono in gloria ricordo anche un pranzo all'Antica Pesa.

Questa volta ho preso la parola anch'io durante la cerimonia d'apertura avvenuta ancora una volta nell'aula magna della Sapienza gentilmente concessa dal Magnifico rettore, il professor Renato Guarini. Subito dopo un corso internazionale *Reasoning under Partial Knowledge*, giunto quest'anno alla sua sesta edizione e dedicato quest'anno a de Finetti, mi ha portata a Foligno e a conoscere una realtà di provincia dove ancora si respira un clima politico alla Guareschi dove idee contrapposte si compongono e rendono possibili progetti altrimenti irrealizzabili, anziché impedire, come spesso avviene altrove, qualunque realizzazione. Nel laboratorio di Scienze Sperimentali che ospitava il corso, così come nell'ostello che ospitava i partecipanti si respirava un genuino entusiasmo ed una gran voglia di costruire qualcosa, fosse un corso di informatica per la terza età o un esperimento per una classe di sperimentatori in erba.

Mentre mi trovavo a Foligno sono venuta a conoscenza che alla SISSA, la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, fiore all'occhiello della città di Trieste, si stava svolgendo nell'aula magna un convegno dal titolo *Tra matematica ed economia: 100 anni dalla nascita di Bruno de Finetti*, contemporaneamente ho appreso che alla città della Scienza a Napoli ci sarebbe stato il 28 novembre un convegno dedicato a *La Matematica nella cultura italiana*. Il 28 novembre è la data

di nascita di mia mamma ed in questa coincidenza ho sentito come un richiamo ad andare, sebbene questa volta non fossi stata invitata. Quale probabilità avreste assegnato voi al fatto che un evento del centenario andasse a cadere proprio nel giorno del compleanno di sua moglie? Io gli avrei assegnato una probabilità molto piccola e perciò mi sono decisa ad andare. E sempre in fatto di piccole probabilità come valutereste voi la probabilità che una persona che si addormenta con il televisore acceso si risvegli proprio mentre Bruno Vespa intervista Desiata in merito alla deleteria abitudine a giocare i numeri 'ritardati', che aveva portato una donna alla rovina economica prima e al suicidio poi, in tempo per sentire nominato il grande

matematico Bruno de Finetti? Anche in questo caso, una probabilità piccola, vero? Eppure questo è successo proprio a me circa due anni fa.

Ma siamo finalmente giunti quasi al termine dovendo dar conto solo dell'ultimo evento, '*last but not least*', direbbero gli inglesi, del quale inavvertitamente avevo iniziato a scrivere a proposito di quella specie di setta di iniziatici sventolanti un libro quasi fosse apportatore di una nuova fede, la fede nella ragione e nella tolleranza. L'evento in questione è avvenuto il 15 dicembre nella sala del consiglio della Facoltà di Economia riunendo sostanzialmente i laureati in Economia con papà, sia quelli rimasti nell'ambito universitario sia quelli approdati ad altre attività e con qualche rara eccezione per taluni laureati in matematica.

Ho sentito parlare di marchio de Finetti, di esami superati con de Finetti e quindi di valore diverso a parità di voto, di rispetto di de Finetti verso gli studenti e verso alcune loro giuste rivendicazioni anche nelle accese contestazioni del 1968 ma anche di rispetto degli studenti verso questo professore che pure annullava ogni distanza tra se e i suoi studenti, della sua capacità di valutare al di là della preparazione la potenzialità dello studente. Ho sentito raccontare queste cose a distanza di circa cinquanta anni con la freschezza di fatti accaduti ieri da dei giovani ... qualcuno con i capelli bianchi, venuti lì dopo una vita trascorsa in azienda o nell'Università solo per testimoniare quanto avevano appreso da quel professore e come lo avevano appreso e quanto gli fosse servito.

E ché dire di chi avendolo avuto professore ad Economia a Roma per tre dei quattro anni del corso di laurea riteneva che "quelli" di Scienze che lo avevano avuto come professore solo per uno dei quattro anni del corso di laurea non potevano conoscerlo altrettanto bene!

La lettera si sta allungando troppo e perciò è venuto il momento di ringraziare coloro che mi hanno restituito con il loro ricordo un pezzetto di quel papà sempre tanto impegnato, sin da quando a Trieste, bambina, lo cercavo per giocare e mamma mi diceva che non lo si doveva disturbare perché doveva studiare e poi a Roma che per preparare la lezione dell'indomani non veniva con me e mamma al cinema e mi sembrava strano che dopo tanti anni di insegnamento avesse ancora bisogno di prepararsi....prima di avviarmi a concludere vi confesserò che questo centenario mi è servito a costringermi a leggere finalmente qualcosa dei suoi scritti scientifici dove qua e là si trovano anche delle frasi divertenti e, molto spesso nelle note, dei riferimenti più personali. Una caratteristica questa dell'utilizzo delle note che mi accorgo aver inconsciamente usata io stessa nell'unico mio articolo pubblicato sulla rivista Nuncius "*Alcune lettere giovanili di B. de Finetti alla madre*".

Come molti di voi hanno rilevato non cercava mai di imporre le sue idee ed era sempre disposto a dialogare con chiunque avesse voglia di farlo, nel tentativo semmai di persuadere, era questa una parola che usava spesso, più che di convincere. Nella sottile differenza tra questi due termini sta forse la peculiarità del suo insegnamento

che mi è sembrato anche cogliere in alcuni interventi. Sull'unico fatto un po' controverso ossia se non si arrabbiava mai o qualche volta sì, direi che si arrabbiava proprio con chiunque tentasse di imporre un suo punto di vista e tanto più se per farlo si avvaleva di una posizione di privilegio, qualunque essa fosse.

Il clima natalizio mi impone di arrestarmi qui, non senza scusarmi con le molte iniziative forse meno altisonanti ma non meno importanti per me che non ho qui citate e lasciatemi terminare con quella più stupefacente, sentirmi convocare a palazzo Barberini, Sala Pietro da Cortona per il primo degli appuntamenti del ciclo "Il gioco serio dell'arte" dedicato alla Fortuna. L'invito mi veniva da Giulio Giorello che mi anticipò che avrebbe tratto spunto dalla Fortuna per allargare al caso e dire qualcosa su de Finetti, ma quale fu la mia sorpresa quando tra le letture teatrali affidate alla voce di Paola Gassman tra Dante Alighieri e William Shakespeare è stato letto un brano tratto da *L'invenzione della verità* e, sarà forse per la bravura di Paola Gassman, non sfigurava affatto tra quei grandi.